

COMUNICATO STAMPA del 6 dicembre 2017

OBESITÀ GRAVE: LA CHIRURGIA BARIATRICA GUARISCE ANCHE IL FEGATO

Studio del Bambino Gesù sul Journal of Pediatrics. L'intervento di riduzione dello stomaco contribuisce a ripristinare la normale funzionalità epatica, grazie alla riattivazione di due ormoni.

Nei ragazzi con **obesità grave** il ricorso alla **chirurgia bariatrica** consente la guarigione del **fegato grasso**, danneggiato dall'eccesso di peso. Uno studio pubblicato sul **Journal of Pediatrics** dimostra come l'intervento di riduzione dello stomaco, oltre a consentire la drastica riduzione dell'eccesso ponderale, contribuisca a **ripristinare le corrette funzioni metaboliche** del fegato, grazie alla riattivazione di due specifici ormoni.

Lo studio è stato condotto dalle unità operative di **malattie epatometaboliche** e **chirurgia bariatrica dell'Ospedale Pediatrico Bambino Gesù**, in collaborazione con il dipartimento di anatomia e istologia dell'Università **La Sapienza di Roma** diretto dal **Magnifico Rettore professor Eugenio Gaudio**.

Il fegato grasso, o steatosi epatica non alcolica (**NAFLD**), è la malattia del fegato più diffusa nel mondo occidentale. **Colpisce infatti tra il 5 e il 15% della popolazione pediatrica generale**, ma arriva al **30-40% tra i bambini e i ragazzi obesi**. È determinata dall'accumulo di grasso all'interno delle cellule del fegato e può evolvere nel tempo, se non trattata adeguatamente, verso l'infiammazione cronica del fegato (steatoepatite non alcolica, **NASH**), fino alla fibrosi epatica o al carcinoma del fegato.

Già da alcuni anni la chirurgia bariatrica è stata introdotta come opzione terapeutica negli adolescenti con obesità grave complicata dalla contemporanea presenza di patologie quali la steatoepatite, il diabete, l'ipertensione arteriosa e le apnee notturne. La tecnica chirurgica principalmente usata in età pediatrica è la **sleeve gastrectomy**, che prevede una **riduzione del 70% circa dello stomaco**.

*«I primi studi sull'efficacia di questa strategia terapeutica - spiega il professor **Valerio Nobili**, responsabile di Malattie Epatometaboliche del Bambino Gesù - hanno mostrato non solo una riduzione drastica dell'eccesso ponderale confermata a distanza di tempo, ma anche il miglioramento delle principali patologie metaboliche correlate all'obesità, compreso il miglioramento dei tessuti epatici danneggiati dalla steatoepatite, con riduzione del grado di fibrosi».*

Lo studio pubblicato sul **Journal of Pediatrics** rivela il meccanismo attraverso il quale il fegato degli adolescenti sottoposti a chirurgia bariatrica, in concomitanza del notevole calo ponderale (anche 40-50 kg in un anno), sia nuovamente in grado di svolgere le funzioni metaboliche fisiologiche. Questo avviene infatti grazie alla riattivazione della corretta funzionalità di **adiponectina** e **resistina**.

Si tratta di due ormoni la cui funzione viene alterata nel paziente obeso, procurando in questo modo l'infiammazione del tessuto principale del fegato e di quello adiposo, nonché l'insorgere di insulino-resistenza, anticamera del diabete di tipo 2.

*«Alla luce di questi risultati - spiega il dottore **Francesco De Peppo**, responsabile di chirurgia pediatrica della sede di Palidoro del Bambino Gesù - l'intervento di gastrectomia non va considerato come una soluzione meramente demolitiva, ma come una vera e propria **terapia metabolica**, in grado di ripristinare le vie metaboliche fisiologiche precedentemente compromesse dal tessuto adiposo presente nei casi di obesità patologica complicata».*

«La scoperta - conclude Nobili - assume particolare rilievo se si considera che una percentuale tra il 2,1 e il 5,9% degli adolescenti occidentali è gravemente obesa con un impatto rilevante non solo sulla loro salute e le loro condizioni di vita, ma anche in termini economici ed assistenziali».